

K Antigonus 6
ANTIGONO.
1342.C
6
DRAMMA

PER
MUSICA.

PEL
TEATRO di S. M. B.



LONDON:

Printed by G. WOODFALL, at the King's-
Arms, Charing-Cross. 1757.

[Price One Shilling.]

A. M. I. C. O. V. O.

BRITISH MUSEUM

A. M. I. C. O. V. O.

A. M. I. C. O. V. O.

45
3 6
36



A. M. I. C. O. V. O.

A. M. I. C. O. V. O.

A. M. I. C. O. V. O.

DRAMATIS PERSONÆ.

ANTIGONUS, *King of Macedonia.*

Signor Pazzagli.

ALEXANDER, *King of Epirus,* Sign^a Passarini.

DEMETRIUS, *Son of Antigonus,* Sig. Ricciarelli.

BERENICE, *Princess of Egypt,* Sign^a Mingotti.

ISMENE, *Daughter of Antigono,* Sign^a Grandis.

CLEARCHUS, *Alexander's General.*

Sign^a Mareschi.

The Action is supposed in Theſſalonica, a maritime Town of Macedonia.

The Muſick by Signor Nicola Conforto.

DANCERS,

Signor Gallini, Composer of the Dances.

Signor Tioli, | Signora Lucchi,

Signor Giorgi, | Signora Lescot.

A T T O I.

S C E N A I.

Parte solitaria de' Giardini degli appartamenti reali.

Berenice è Ismene.

Ism. **N**O, tutto o Berenice
Tu non apri il tuo cuor.

Ber. E ti par poco
Quel che fai de' miei casti? Appena giungo
In questa reggia, e il genitor geloso
Ecco del figlio. *Ism.* Ah qualche
Sguardo incauto o rossor forse ha tradito
Qualche segreto tuo. *Ber.* Così gran torto
Non farmi Ismene.

Ism. Ah quel gentil sembiante,
Quell' anima gentil—*Ber.* Ah taci! Al padre
Mi destinar gli dei,
E miei sudditi son gli affetti miei.
Ism. Anch' io deggio Alessandro
Odiar: Egli è nemico al genitore,
Eppure odio per lui non ha il mio core.

[Parte.]

S C E N A II.

Berenice poi Demetrio.

Ber. Io di Demetrio amante! Ah voi sapete
Numi del cielc—*Dem.* Ah Berenice, vieni,
Fuggi, siegui i miei passi.

Ber.

ACT I.

SCENE I.

A lonely part of the gardens of the royal palace.

Berenice and Ismene.

Ism. **N**O Berenice. You do not open your whole heart to me.

Ber. And does it seem to you but little what you already know of my concerns? I do scarcely reach this royal palace, and behold the father jealous of his son!

Ism. Perhaps some unguarded glance or blush, has betrayed some of your secrets.

Ber. Do not wrong me so much Ismene.

Ism. But that gentle aspect—that noble soul of Demetrius—

Ber. Oh be silent! The gods have destined me to the father, and my passions are my subjects.

Ism. I ought likewise to hate Alexander who is an enemy to my father and yet my heart cannot find any hatred for him. [Exit]

SCENE II.

Berenice, then Demetrius.

Ber. I in love with Demetrius? Ah powers of heaven, you know ———

Dem. Come, Berenice, fly, follow my steps.

Ber.

Ber. *How! To fly with thee?*

Dem. *All is lost. My father is vanquished. The victor comes to enter this town.*

Ber. *And thus you do respect my honour, and your father's commands. Oh, what would be his wrath, thy danger, and my shame, if he should arrive!*

SCENE III.

Enter Antigonus, followed by soldiers.

Ant. *There she is. Heaven is still kind to me. I still have Beronice, and she is the best thing I am possessed of. Spouse—Ah, what do I feel! Demetrius here and with thee! Is then my command thus obeyed?*

Ber. *But—*

Ant. *Your silence speaks your mind. And thou perjured—*

Dem. *If I have violated thy command, father—*

Ant. *Be gone.*

Dem. *I obey. But know at least—*

Ant. *I order you to depart not to disculpate yourself.*

Dem. *I bow to the venerated command.*

Ber. *Oh severe father!* [Aside.

Dem.] *You wrong me when you call me perjured.
I am an unhappy but a faithful son.*

*Cruel fortune can deny me every thing,
but let her not hope to rob me of this
dear title.* [Exit.

SCENE

Ber. Come! Teco fuggir? *Dem.* Tutto è perduto;
 Fu vinto il genitore. A queste mura
 Il vincitor s' appressa. *Ber.* E l' onor mio,
 E 'l paterno comando
 Così dunque rispetti? Oh qual saria
 Giungendo il genitore
 Il suo sdegno, il tuo rischio, il mio rossore.

S C E N A III.

Antigono con seguito di soldati e detti.

Ant. Eccola. In odio al cielo
 Tanto non sono. Ho Berenice, e ancora
 Il miglior mi restò. Sposa—Ah che miro!
 Quì Demetrio e con te? Dunque il mio cenno
 Ubbidito è così? *Ber.* Ma—

Ant. Ti spiegasti
 Affai tacendo. E tu spergiuro—*Dem.* Il cenno
 Padre, s' io violai—*Ant.* Parti.

Dem. Ubbidisco;
 Ma sappi almeno—*Ant.* Io di partir t' impongo
 Non di scolparti. *Dem.* Al venerato impero
 Piego la fronte. *Ber.* (Oh genitor severo!)

Dem. A torto spergiuro
 Quel labbro mi dice
 Son figlio infelice
 Ma figlio fedel.
 Puo tutto negarmi,
 Ma un nome sì caro
 Non sperì involarmi
 La sorte crudel.

[Parte.]

S C E N A

S C E N A IV.

Antigono, Berenice, poi di nuovo Demetrio.

Ant. Or perchè taci? Or puoi
Spiegarti a tuo talento. I miei gelosi
Trasporti or mi rinfaccia. Ingrata! Un regno
Perder per te non curo, e tu seduci
Il gran cor del mio figlio? *Ber.* Ah ricomponi,
Signor, l'alma agitata. Io sempre pronta
Fui di seguirti all'Ara; e il figlio è degno
Dell'amor tuo. Non venne
Che a salvarmi per te.

Entra Demetrio.

Dem. Padre—*Ant.* E ritorni
Di nuovo audace? *Dem.* Uccidimi se vuoi,
Ma salvati, signor. Nel porto è giunto
Trionfando il nemico, e se più tardi
Sarai sua preda. [Parte.]

Ant. Or se seguir non sdegni
D'un misero il destin, da queste foglie
Trarti poss'io. *Ber.* La sorte
Del mio sposo è la mia. *Ant.* Cara, mi rendi
Fra disastri beato. Or con la figlia,
[Alle guardie.]

Amici, a voi verrò. Frattanto al mare
Berenice guidate. Avversi dei,
Placatevi un momento almen per lei.

E' la beltà del cielo

Un raggio che innamora,

E deve il fato ancora

Rispetto alla beltà.

Ah se pietà negate

A due vezzosi lumi,

Chi avrà coraggio, o numi,

Di domandar pietà. [Parte.]

S C E N A

ACT I.

9

SCENE IV.

Antigono, Berenice, then Demetrius again.

Ant. *Why are you silent? Now you can explain yourself at pleasure. Now reproach me with my transports. Ungrateful woman! I do not care if I lose a kingdom for thy sake, and thou seducest the noble heart of my son?*

Ber. *Ab compose yourself, my liege. I was always ready to follow you to the altar, and your son deserves your affection. He came but to save me for you.*

Enter Demetrius.

Dem. *Father——*

Ant. *Audacious man, dost thou dare to return?*

Dem. *Kill me if you will, but save yourself, the enemy has entered the port in triumph, and if you delay, you shall be his prey.* [Exit.

Ant. *Now if you do not disdain to follow the fate of a wretched king, I can take you from this abode.*

Ber. *The fate of my spouse is my own.*

Ant. *You make me happy in my disasters* [To his guards. *I come to you immediately with my daughter. Mean while lead Berenice to the sea shore——Adverse gods, be at least for her sake appeased one moment.*

Beauty is a ray of heaven, and fate itself ought to respect it.

Oh gods! If you refuse mercy to supplicating beauty, who shall have courage to deprecate you! [Exit.

B

SCENE

S C E N E V.

Berenice sola.

And what will become of Demetrius amidst such storms ! Alas ! Can I think of nothing but of him ? Must I then always find that name upon my lips ! Alas ! If this my passion is not love, what passion is it ?

Do not seek, tyrannical love, to make thy nest in my bosom. The bitter grief that gnaws my heart, is sufficient to make me lose my senses.

Oh leave me love, oh leave me at peace ; give me rest at last ! Let thy torch shine at a distance from me. [Exit.

S C E N E VI.

The port of Thessalonica with ships, from which at the sound of a warlike symphony the soldiers of Epirus descend with Alexander, followed by his chieftains.

Enter Clearchus on one side.

Cl. *All things submit to thy fortune, my liege. Thy name alone has conquered. Thessalonica is thine.*

Al. *But had you any tidings of Antigonus ?*

Cl. *No.*

Al. *Then adverse fortune robs me of the greatest conquest.*

Cl. *Nor of the fairest. Berenice is in thy power.*

Al. *Is it true ?*

Cl. *She was surprized by me in her flight, and soon you shall see the amiable princess before you.*

Amongst

ATTO I.

11

SCENA V.

Berenice sola.

E fra tante tempeste
Che sarà di Demetrio? Oimè! Non posso
Dunque pensar che a lui? Dunque fra i labbri
Sempre quel nome ho da trovarmi! oh dio,
Che affetto è mai, se non è amore il mio!

Non cercar, amor tiranno,

Di far nido in questo petto:

Quel che sento acerbo affanno

Basta a farmi delirar.

Deh mi lascia, amore, in pace;

Dammi, amore, alfin riposo:

Da me lungi la tua face

Vada lieta a scintillar.

[Parte.]

SCENA VI.

Porto di Tessalonica. Navi, da cui, al suono di bellissima sinfonia sbandano i guerrieri d'Epiro con Alessandra seguito da suoi duci.

Entra Clearco da un lato.

Cle. Tutto alla tua fortuna.

Cede, o mio re. Solo il tuo nome ha vinto,
Tessalonica è tua.

Al. Ma d'Antigono avesti

Contezza ancora? *Cle.* No.

Al. Dunque m'invola

La fortuna rubella.

La conquista maggior. *Cle.* Non la più bella.

Berenice è tua preda. *Al.* E' ver? *Cle.* Sorpresa

Fu da me nella fuga, e tosto avrai

Presenti i cari e sospirati rai.

Fra l' altre ricche prede
 Questa ti dona amor
 Premio della tua fede
 Premio del tuo valor.

[Parte.

S C E N A VII.

*Alessandra poi Antigono difendendosi da' soldati
 d' Epiro.*

Al. Ah tutti or sono, o numi
 Paghi i miei voti. *A lei corriam.* Ma sento
 Strepito d' armi. *Ant.* Ancora
 Superbi io non son vinto, *Al.* Ohi, cessate
 Dagli' insulti, o miei fidi, e si rispetti
 D' Antigono la vita. *Ant.* Infausto dono
 Dalla man d' un nemico. *Al.* Io questo nome
 Dimenticai vincendo— *Ant.* Ah Berenice,
 Oh dei, vien prigioniera! A questo colpo
 Cede la mia collanza!

S C E N A VIII.

Clearco, Berenice fra custodi, e detti.

Ber. Io son, lo vedo
 Fra tuoi lacci, Alessandro, e ancor nol credo.
 A' danni di chi s' ama armar feroce
 I popoli soggetti
 E' nuovo stil di conquistare affetti.
Al. Io di due scettri adorna
 T' offro la destra, o mio bel nume, e voglio
 Che mia sposa t' adori e sua regina
 Macedonia ed Epiro. *An.* Ah di morire
 E' tempo (*vuol uccidersi.*) *Al.* Ohi, che fai?
 Qual furor? Si disarmi.

Ant. E vuoi la morte
 Ra.

ACT I.

Amongst other rich spoils, love gives you this as a reward of your faith, as a reward of your valour. [Exit.

SCENE VII.

Enter Antigonus defending himself against Alexander's soldiers.

Al. Now, kind powers, all my wishes are satisfied. Let me run to her. But I hear a noise of arms!

Ant. Proud Epirotes, I am not yet vanquished.

Al. Hold, my faithful champions, restrain your ardour, and spare Antigonus' life.

Ant. An unacceptable gift from an enemy's hand.

Al. I forgot to be such as soon as I had conquered.

Ant. Alas! Berenice comes a captive! My courage yields to this misfortune.

SCENE VIII.

Enter Clearchus and Berenice guarded.

Ber. I am thy captive, Alexander; I see it, and can scarce believe it! 'Tis a new way of conquering hearts to arm one's subjects against the object of our passion.

Al. My goddess, I offer thee my hand adorned with two sceptres, and will have Macedonia and Epirus adore you as their queen.

Ant. 'Tis now time to die.

[Turning his sword against himself.

Al. Hold: What means this raving? Let him be disarmed.

Ant. And will you take even death from me!

Al.

Al. *Whoever is born to reign ought to shew himself stronger against adverse fortune. Let us go, Berenice, and before the altar your hand——*

Ber. *Thou art deceived if thou hopest for it. My faith have I plighted to Antigonus——thou knowest it.*

Ant. *Reviving words* **RE-ENTRANCE**

Al. *Hymen has not yet joined your hands. Antigonus soon can untie the knot that binds you to him.*

Ber. *I will it not.*

Al. *No!*

Ant. *Say Alexander, why this confusion? Why this sudden paleness? Whoever was born to reign ought to shew himself stronger.*

Al. *Ho! guards, seize from my presence the audacious man.*

Al. *In this situation I defy fate to make me unhappy.*

[Exit Antigonus with some of the guards.]

Al. *Clearchus, let Berenice be led to the palace.*

Ber. *And you——*

Al. *I'll give thee time for better thoughts. A hasty resolution often produces woe. Deep resolve thy present state, and then determine.*

[Enter Clearchus and Berenice guarded.]

Think better on the gift of a conqueror and sovereign. Keep in mind thy lover, but do not forget the king.

Whoever sits on a throne sighs but seldom in vain; and short is the way from love to wrath.

[Exit.]

SCENE

Rapirmi ancora? *Al.* A fronte della forte
Chi nacque al trono esser dovria più forte.

Andiamo, Berenice, e innanzi all' ara

La destra tua — *Ber.* T' inganni

Se lo sperì. Promisi

Fè ad Antigono, il sai. *Ant.* (Respiro.)

Al. Il sacro

rito non vi legò. Tosto puo il nodo

Onde avvinta tu fei

Antigono disciorre. *Ber.* Io non vorrei.

Al. No!

Ant. Che avvenne, Alessandro? Onde le gotte
Così pallide e smorte?

Chi nacque al trono esser dovria più forte.

Al. Toglietemi, custodi,

Quell' audace d' innanzi. *Ant.* In questo stato

A rendermi infelice io sfido il fato.

[Parte Antigono condotto da alcune guardie.]

Al. Alla reggia, Clearco,

Berenice si scorga. *Ber.* E vuoi. —

Al. Ti lascio

Spazio a pentirti. I subiti configli

Non son sempre i più fidi:

Pensa meglio al tuo caso, e poi decidi.

Meglio rifletti al dono

D' un vincitor regnante ;

Ricordati l' amante,

Ma non scordarti il re.

Chi si ritrova in trono

Di rado in van sospira

E dall' amore all' ira

Lungo il cammin non è

Parte.

SCENA

A T T O I.
S C E N A IX.

Berenice, Clearco, guardie, indi Demetrio.

Ber. (Da' tai disastri almeno
Lungi è Demetrio, e palpar per lui
Mio cor non dei) *Dem.* Del genitor la sorte
Per pietà chi sa dirmi! Ah principessa,
Tu non fuggisti? *Ber.* E tu ritorni? *Dem.* Invano
Dunque sperai—Ma questi
E' pur Clearco? Oh quale incontro! Amico,
Vieni al mio sen! *Cle.* Non t' appressar. Tu sei
Macedone alle vesti, ed io non sono
Tenero co' nemici. *Dem.* E me potresti
Non ravvisar? *Cle.* Mai non ti vidi.

Dem. Oh stelle!

Io son— *Cle.* Taci, e deponi
La tua spada in mia man, che d' Alessandro
Sei prigioniero. *Dem.* Ingrato,
La vita che ti diedi [Snuda la spada,
Pria vo' rapirti. *Ber.* Intempestive, o prence,
Son l' ire tue. Cedi al destin. Quel brando
Lascia e serbati in vita, io tel comando.

Dem. Prendilo, disseale. [Da la spada e parte.

Ber. Ti raccomando, amico,
Quel prigionier. Trascorse, è ver, parlando
Oltre il dover; ma le miserie estreme
Turbano la ragion. Se dir potessi [Parte Cle.
Quanto siamo infelici

So che farei pietade anco a i nemici!

Son pellegrina errante

In folte oscure selve:

Muove l' incerte piante,

Teme d' ingorde belve

Il barbaro furore;

E mille volte muore

Di pena e di terror,

Ah che ne' mali miei

Non vedo un raggio solo

Che a sollevar dal duolo

Sen venga il mesto cor!

Fine dell' atto primo.

ATTO

ACT I.

17

SCENE IX.

Berenice, Clearchus and guards, then Demetrius.

Ber. [Aside.] *Happily Demetrius is out of the reach of these disasters, and you, my heart, have no reason to tremble for his safety.*

Dem. *For pity, who tells me my father's fate! ah princess, and you did not fly?*

Ber. *And you return?*

Dem. *Did I then vainly hope— But is not this Clearchus? What unexpected sight!—Come to my bosom, dear friend.*————

Cle. *Do not approach me. Thy dress betrays thee a Macedonian, and I never indulge benevolence to foes.*

Dem. *And do you not know me?*

Cle. *Never did these eyes behold thee.*

Dem. *Gracious heaven! I am—*

Cle. *I demand thy sword.*

Dem. *Ungrateful wretch, I will first drive forth the life I gave thee.*

Ber. *Vain is thy valour now, luckless prince. Yield to cruel destiny. Give up thy sword, and preserve thy life: I bid it.*

Dem. *False man I do resign it.* [Exit.

Ber. *Ah! friend, I implore thy tenderness for this ill-fated prisoner. It is true, that his expressions betrayed asperity; but misfortune when extreme clouds reason. Gods! if I could divulge our hapless lot, even foes would melt for pity.*

My condition is like that of a wandering traveller lost in a thick and gloomy forest. He moves his uncertain steps; fears the barbarous fury of voracious wild beasts; and dies a thousand times of anxiety and terror.

Alas! in my sad situation I do not see a ray of hope coming to relieve my saddened heart.

The End of the first Act.

C

ACT

A C T II.

S C E N E I.

A gallery.

Alexander and Demetrius.

Al. **T**HE proud offensive words, and the provoking laugh of Antigonus, lay heavy upon my heart. If I do not punish him——

Dem. Accept, hero of Epirus, the voluntary homage of a new worshipper.

Al. Who art thou?

Dem. I am the unhappy Demetrius.

Al. And dar'est thou come to me?

Dem. I beg, and not without a ransom, the liberty of my father. I come to substitute myself in his chains.

Al. Generous soul! Come to my bosom, and be comforted. Thy father shall receive from me his liberty, and whatever I took from him, as a reward of thy noble courage. I shall of my acquisitions keep nothing but Berenice.

Dem. Gods! Does she love thee?

Al. I cannot tell. But let Demetrius speak to her, and she shall. I would have this obligation to so generous a man. If thou pleasest I can hope. I know by experience the power of thy words.

Thou knowest what flame has kindled me, and seest how much I trust to thee. Thy kindness only can give peace to my heart.

S C E N E

A T T O II.

S C E N A I.

*Galleria.**Alessandro e Demetrio.*

D'Antigono il pungente
 Parlar superbo e l' oltraggioso riso
 Mi sta sul cor. S' io nol punissi. *Dem.* Accetta,
 Eroe d' Epiro, il volontario omaggio
 D' un nuovo adorator. *Al.* Chi sei?

Dem. Io sonoL' infelice Demetrio. *Al.* E ardisci innanziA me venir? *Dem.* Imploro

La libertà d' un padre,

Nè senza prezzo. Alle catene io vengo

Ad offrirmi per lui. *Al.* Anima grande,

Vieni al mio seno, e ti consola. Ayrai

Liberò il padre, e quanto io tolsi a lui,

Premio di tua virtute,

Tutto Antigono avrà. Non mi riserbo

De' miei trofei che Berenice. *Dem.* Oh dei!T' ama ella forse? *Al.* Io nol so dir. Ma parli

Demetrio e m' amera. Brama doverla

Al tuo cor generoso. Ove tu voglia

Tutto sperar mi giova:

Qual forza hanno i tuoi detti io so per prova.

Sai qual ardor m' accende,

Vedi che a te mi fido:

Dal tuo bel cor dipende

La pace del mio cor.

[Parte.]

S C E N A II.

Demetrio poi Berenice.

Dem. Misero me! Che ottenni! Ah Berenice
 Tu d' Alessandro e per mia mano? Ah ch' io
 Non ho tanto valor! E che? Tu puoi
 Figlio ingrato salvar un padre, e ancora
 E dubiti, e vacilli?

Ber. Qui Demetrio? Ah si fugga! E' troppo rischio
 L'incontro suo.

Dem. Deh non fuggirmi. Un breve
 Istante odimi e parti. Il re d' Epiro
 Arde per te. Gli affetti tuoi richiede,
 Io gl' imploro per lui. *Ber.* Tu mel configli?
 Alessandro se' scelta

D' un opportuno intercessor. *Dem.* Ma senti:
 Al padre e regno e libertade ei rende
 S' io gli ottengo il tuo amor. Della mia pena
 Deh non rapirmi il frutto.

Ber. Ah che tal pena
 Parmi che a te tanto crudel non sia!

Dem. Ah tu il cor non mi vedi, anima mia!

Ber. Vaneggi! A qual eccesso——

Dem. A chi deve morir tutto è permesso.

Ber. Taci——*Dem.* Sappi che t' amo e t' amo quanto
 D' amor degna tu sei. Ma un sacro, oh dio,
 Dover m' astringe a favorir gli affetti
 D' un felice rivale, e morirò lieto
 S' a una man così cara il genitore
 Dovrò. *Ber.* Basta; E mi credi——

Dem. Almen finisci.

Ber. Dei! Farò ciò che brami.

Dem. Ah nel tuo volto
 Veggo un lambo d' amor, mia bella face.

Ber.

ACT II.

21

SCENE II.

Demetrius, then Berenice.

Dem. *Wretched me ! What did I obtain ! Ah Berenice, shalt thou be Alexander's, and by my means ? Alas ! My courage is not proportionate to it ! What do I say ? Ungrateful son, you can save your father, and you hesitate ?*

Ber. *Demetrius here ! I must avoid him. His presence is too dangerous for my peace.*

Dem. *Ah ! Shun me not ! Indulge one short moment, and then leave me. For thee, Alexander burns, he implores a mutual return of passion, and I claim it for him.*

Ber. *Does this come from you ? A proper intercessor did Alexander abuse.*

Dem. *But hear me. If I obtain thy love for him, he restores a kingdom and liberty to my father. Rob me not of the fruit of my evils.*

Ber. *These evils do not grieve thy soul too much.*

Dem. *Thou seest not the fond recesses of my heart, my charmer !*

Ber. *You do rave : This unusual boldness—*

Dem. *A man who goes to die, may well speak out.*

Ber. *Ob ! Be silent.*

Dem. *Know that I love thee and as much as thou deserved'st. But a sacred duty forces me to favour the passion of a happy rival ; and joyfully shall I die, if I owe a father to so dear a hand.*

Ber. *Enough, enough. Dost thou believe—*

Dem. *Ob, end—*

Ber. *Gods ! I'll indulge thy wishes.*

Dem. *From thy bright eyes a ray of love darts forth to bless me.*

Ber.

Ber. Cruel Demetrius! *What will you have! Oh do not disturb me any longer.*

Enough: *I do believe thee. I shall comply with your desire; but enquire not why for pity's sake.*

My thought dares not ask itself how you came by so much power over my will.

[Exit.

S C E N E III.

Demetrius, then Alexander.

Dem. *What did I hear! Berenice loves me! Her silence as well as her words express it. Oh! What sacrifice, father; do you cost my heart.*

Al. *I saw the princess quit thee. What can I hope?*

Dem. *The completion of thy wishes. She shall be thine.*

My promise is fulfilled; now fulfill thine.

Al. *But why this overspreading gloom? Why this starting tear?*

Dem.

If you knew the cause of the secret grief that tortures my heart, you would be kindled with kindness and pity. But alas, you cannot understand me, and I cannot speak!

Wretched I! I fly from a desperate passion; and the excess of my grief leads me to madness.

[Exit.

Ber. Crudel ! Che vuoi da me ! Lasciami in pace.

Basta così : Ti cedo :

Qual mi vorrai son io :

Ma per pietà lo chiedo,

Non domandar perchè.

Tanto sul voler mio

Chi ti donò d' impero

Non osa il mio pensiero

Nemmen cercar fra se.

[Parte.]

S C E N A III.

Demetrio poi Alessandro.

Dem. Che ascoltai ! Berenice

Arde per me ! Quanto mi disse o tacque

Tutto è prova d' amor ! Qual sacrificio,

Padre, costi al mio cor ! *Al.* Io Berenice

Vidi partir da te. Che n' ottenesti ?

Dem. Tutto, o signor. Ella sarà tua sposa.

Le tue promesse adempi,

Io compire ho le mie. *Al.* Ma quale affanno

Puo turbarti così ? Piangi, o m' inganno ?

Dem. Se tu sapessi appieno

Qual che 'l mio cor già fa,

T' accenderesti in seno

D' amore e di pietà :

Ma so che non m' intendi,

Nè posso ancor parlar.

(Misero ! Oh dio ! M' involo

A un disperato amore !

L' eccesso del dolore

Mi guida a delirar.)

[Parte.]

SCENE

S C E N A IV.

Alessandro, poi Antigono, e Ismene da diverse parti.

- Al.* Or non v'è chi felice
Più di me possa dirsi—I nostri sdegni,
Amico re, son pur finiti: Il cielo
Alfin si rischiarò. *Ant.* Perchè? Qual nuovo
Parlar? *Al.* Non vo al tuo figlio
Usurpar il contento
Di renderti felice. Odilo, e poi
Vedrai che fausto di questo è per noi. [*Parte.*
- Ant.* L'arcano io non intendo. *Is.* E' Berenice
Già d'Alessandro amante. A lui la mano
Conforte oggi darà. Questo è l'arcano.
- Ant.* Di sì gran torto il figlio
Mi farà messaggero?
- Is.* Padre, pur troppo è vero.
Tropo Alessandro io vidi
Lieto del suo delitto.
- Ant.* Taci: E qual gioja hai di vedermi afflitto?
Scherzo degli astri e giuoco
Se a questo segno io sono,
Lasciami almen per poco
Lasciami dubitar.
De' numi ancor nemici
Pur è pietoso dono
Che apprendan gl'infelici
Si tardi a disperar. [*Parte.*

S C E N A V.

Ismena sola.

Alessandro crudel! Se amar chi l'ama
Quel freddo cor non fa, perchè imitando
Anch'io la sua freddezza
Non imparo a sprezzar chi mi disprezza.

Perchè

S C E N E IV.

Alexander, then Antigonus and Ismene, from different sides.

Al. *Who will pretend to higher happiness! — King, let us end our strifes. The sky is bright again.*

Ant. *What can he mean! What do these words import?*

Al. *I will not rob thy son of the pleasure of making thee happy. Hear him, and you shall understand what a fortunate day this is for us all.* [Exit.

Ant. *I cannot guess at this mystery.*

Im. *Berenice is already enamour'd of Alexander. To-day she shall be his. This is the mystery.*

Ant. *Shall my son be a messenger to me of such an insult?*

Im. *My father, this is the mere truth. I saw Alexander too happy in his crime.*

Ant. *Hold. What pleasure do you take in seeing me afflicted?*

If I am thus persecuted by my cruel stars, alas! Do not bereave me of the wretched satisfaction of still doubting.

It is a gift of the friendly gods to the unhappy that they learn late to despair.

[Exit.

S C E N E V.

Ismene sola.

Cruel Alexander! If his cold heart knows not correspondence in love, why, in imitation of his cold heart, do I not learn to despise him who despises me?

D

Why

Why, love, do you not always bend two hearts together, or, when you set one at liberty, set not the other?

Why, to those that you will not render happy, do you leave hope, barbarously to feed their unhappy inclinations?

S C E N E VI.

A large plain with the remains of a routed army.

Antigonus, Demetrius, and Berenice.

Ant. Ungrateful youth! Art thou then born for my misfortune! And where didst thou learn to seduce my spouse to the advantage of an enemy?

Dem. Alas! If heaven will not grant two such felicities together, let Berenice bless Epirus, and Antigonus Macedonia.

Ant. Such an advice is quite unworthy of a noble heart.

Dem. 'Tis the advice of a son.

Enter Berenice.

Ber. Antigonus, thy fate is changed.

Ant. I know already——

Ber. By the road that leads to the sea, resort immediately to thy troops, and you shall make Alexander tremble.

Ant. What do you say? The army of Epirus about these walls——

Ber. That army is destroyed. Thy general Agenores has wholly triumph'd over them. You shall hear the particulars from a messenger who stays conceal'd at a little distance from here. Away.

Dem. Friendly powers!

Ant. Friendly heaven! Let us go to compleat the victory.

S C E N E

Perchè due cori insieme
 Sempre non legghi, amore,
 O quando sciogli un core
 L'altro non sciogli ancor.
 A chi non vuoi contento
 Perchè lasciar la speme
 Per barbaro alimento
 D' un infelice amor?

S C E N A VI.

Vasta compagna con avvanzi d' un campo distrutto.

Antigono, Demetrio, poi Berenice.

Ant. Dunque nascesti, ingrato,
 Per mia sventura? E chi crudel t' apprese
 A sedurmi la sposa
 A favor d' un nemico? *Dem.* Ah se un tal bene
 Non vuole unito il ciel, renda felice
 L' Epiro Berenice,
 Tu Macedonia. *Ant.* E' troppo un tal consiglio
 Indegno d' un gran cor.

Dem. Degno è d' un figlio.

Entra Berenice.

Ber. Di sembianza ha cangiato,
 Antigono, il tuo fato.

Ant. Già il fo — *Ber.* Per quella via,
 Che quindi al mar conduce, alle tue schiere
 Sollecito ti rendi, ed Alessandro
 Farai tremar. *Ant.* Che dici? Ai muri intorno
 L' esercito d' Epiro — *Ber.* E' già distrutto,
 Agenore il tuo duce intera palma
 Ne riportò. Dal Messaggier che ascoso
 Non lungi attende il resto udrai. T' affretta

Dem. Oh numi amici! *Ant.* Oh amico ciel! Si vada
 La vittoria a compir.

[*Vuol partire.*

S C E N A VII.

Entra Clearco con guardie e denti.

Cl. Fermati altrove

Meco, signor, venir tu dei. *Ant.* Ma come?

Cl. Un pegno qual tu sei vuol custodito

Gelosamente il re. Sieguimi. *Dem.* Oh dei!

Ber. Che fiero colpo è questo!

Ant. Sognai d'esser felice e già son desto,

[*Parte con Clearco e guardie.*]

S C E N A VIII.

Berenice e Demetrio.

Dem. Io vo a salvarlo, o voglio

Morirgli accanto, e morirò felice

Or che so che tu m'ami.

Ber. Io t'amo? Oh dei!

Chi tel disse? Onde il sai?

Quando d'amor parlai?

Dem. Tu non parlasti,

Ma quel ciglio parlò. Precuri invano

Finger rigore. In volto

Ti leggo il cor sincero.

B.r. E tu dici d'amarmi? Ah non è vero!

Ti farebbe più cara

La mia virtù. Non ti parria trionfo

La debolezza mia. Non cercheresti

Saper per te fra quali angustie io sono.

Dem. Non più: Son reo: Perdono.

Riconosco il mio fallo,

L'emenderò. Da così bella scorta

Se preceder mi vedo

Il cammin di virtù facile io credo.

Non

SCENE VII.

Enter Clearchus with guards.

Cl. *Stop. You must come elsewhere with me.*

Ant. *How!*

Cl. *The king will have such a pledge as you are, guarded carefully. Follow me?*

Dem. *Gods!*

Ber. *What a cruel reverse is this!*

Ant. *I dreamt I was happy, and am already awoken.*

[Exit with Clearchus and guards.]

SCENE VIII.

Berenice and Demetrius.

Dem. *I will go and save him, or die at his side; and I shall contentedly die, now that I know you love me.*

Ber. *I love you? Powers! Who told it you? Who inform'd you of this? When did I speak it?*

Dem. *You did not, but your eyes did. In vain you personate rigour. I read in thy face the sincerity of thy heart.*

Ber. *And you pretend to love me? No, it is not true, otherwise my reputation would be dearer to you. You would not triumph over my weakness. You would not seek to know in what trouble I am for your sake.*

Dem. *No more. I am guilty. Pardon me. I acknowledge my fault, and will efface it. If I see myself preceeded by so noble a guide, the road of virtue will appear plain to me.*

De

*Do not fear, I love no more, thy orders are
already engraved in my heart.*

Ber. *For pity, never henceforth talk to me of
love!*

Dem. *Farewell then—But you sigh?*

Ber. *Depart: Adieu. Why do you stop?*

Dem. *Alas! You are not born for me.*

Ber. *Alas! I am not born for thee.*

The End of the second Act.

A C T

Non temer, non son più amante,
La tua legge ho già nel cor.

Ber. Per pietà da questo istante

Non parlar mai più d' amor.

Dem. Dunque addio—Ma tu sospiri?

Ber. Vanne addio—Perchè t' arresti?

Dem. Ah per me tu non nascesti?

Ber. Ah non nacqui oh dio per te!

Fine dell'atto secondo.

ATTO

A T T O II.

S C E N A I.

*Prigione.**Antigono, Ismene, indi Clearco con due guardie.*

Ant. **I** O cedere al nemico
 Berenice non vo. Sia tua la cura
 Che ad assalir le mura
 Agenore s' affretti. *Is.* Ah il segno fia
 Del tuo morir quel dell' assalto. *Ant.* Or senti:
 Meco ho un veleno, e se congiura il vostro
 Tardo ubbidir col mio destin tiranno
 Io so come i miei pari escon d' affanno.

Is. Gelar mi fai. Deh—*Cl.* Che ottenesti Ismene?
 Risolvesti. *Ignor?* *Ant.* Sì: Ad Alessandro
 Già puoi del voler mio
 Nuncio tornar. *Cl.* Ma che a lui dir degg' io?

Ant. Di che ricuso il trono,
 Di che pietà non voglio:
 Che in carcere che in soglio
 L' istesso ognor farò.

OTT A Che della sorte omai
 Uso agl' insulti io sono:
 Che a vincerla imparai
 Quando mi lusingò.

[*Entra nella prigione che subito è
 chiusa da due guardie.*]

Is.

A C T III.

S C E N E I.

A prison.

Antigonus, Ismene, then Clearchus with two guards.

Ant. **I** Will not yield Berenice to my enemy, and be
careful to bid Agenores to assault this town.

Ism. But the signal of the assault shall be that of your
death.

Ant. Thou stagger'st; but know that I have a poison
with me; and if thy slow obedience conspires with
my adverse destiny, I know how a king ought to be-
have in such a situation.

Ism. You make me shudder. For pity——

Cl. What did you obtain, Ismene? Did you resolve, my
lord?

Ant. Yes. You may return to Alexander a messenger
of my will.

Cl. But what shall I tell him?

Ant. Tell him that I refuse the throne, that I will
have none of his pity; that I shall always
be the same, on a throne and in a prison.

That I am used to bear the insults of fortune;
that I learn'd to conquer her whenever
she flatter'd me.

[Enters the prison which is shut after
him by the two guards.

E

Ism.

Ism. Do not go, Clearchus. Hear; and pity my hard case——

Cl. Pardon me. I cannot stay. The king waits for me. [Exit.

S C E N E II.

Ismene, then Demetrius.

Ism. Now what shall I do? If I hasten Aganores to the assault, my father shall be Alexander's victim; and if I refuse to obey him, he murders himself. Demetrius——

Dem. Be silent. I am thought one of the guards.

Ism. And will——

Dem. Change dress with my father, set him free, and remain in his stead.

Ism. Without the royal seat there is no hope of opening those gates, and our exasperated father refuses all agreement. He bates life, and has a poison with him.

Dem. What dost thou say? Ah! If he mean while—— unhappy father!——Farewell——I must to him——

Ism. But what resolution——

Dem. I shall dare all——I am desperate and a son.

[Exit.

Ism. That impetuosity may prove fatal to Alexander. What? Dost thou, heart, tremble for the ungrateful! Oh for how many am I born to tremble!

What dost thou pretend, tyrannical love?
I owe all my grief to greater evils,
and I cannot spare any for thee! [Exit.

S C E N E

Ism. Clearco, ah non partir. Senti e pietoso
Di sì fiere vicende——

Cl. Perdona: Udir non posso: Il re m' attende.

[*Parte.*

S C E N A II.

Ismene, poi Demetrio.

Ism. Or che farò? Se affretto

Agenore all' assalto, è d' Alessandro

Vittima il padre; e se ubbidir ricuso

Di se stesso il farà. German——

Dem. T' accheta.

Un de' custodi io son creduto. *Ism.* E vuoi——

Dem. Cambiar veste col padre,

Far che si salvi, e rimaner per lui.

Ism. Senza la regia impronta ah quelle porte

Non v' è speme d' aprire, e il padre irato

Ogni patto ricusa. Odia la vita,

Ed ha seco un velen——

Dem. Che dici? Ah intanto

Se il padre mai—— Misero padre—— Addio:

Soccorrerlo convien—— *Ism.* Ma qual consiglio——

Dem. Tutto oserò: Son disperato e figlio. [*Parte.*

Ism. Funesto ad Alessandro

Quell' impeto esser puo. Che! Per l' ingrato

Già palpiti, o cor mio?

Ah per quanti a tremar nata son io!

Che pretendi, amor tiranno?

A più barbari martiri

Tutti or deggio i miei sospiri,

Non ne resta un sol per te. [*Parte.*

S C E N A III.

*Gabinetto.**Alessandro, poi Demetrio.*

Al. Da un prigionier degg' io
Sentirmi minacciar! Nè posso all' ira
Sciogliere il freno! *Dem.* Ah dove—
Il re dov' è? *Al.* Che vuoi?

Dem. Rendimi il padre.*Al.* Numi! Che volto! Ardisce—*Dem.* Ardisce tutto

Chi trema per un padre. Or tosto porgi

L'impresa tua gemma real. *Al.* Rammenti

Con chi parli, ove sei? De' miei furori—

Dem. Rendimi il padre, o mori. [*In atto d'ucciderlo.*]*Al.* Olà. *Dem.* Tacì, o t' uccido.*Al.* E ti scordasti—

Dem. Tutto fuor ch' io son figlio. Il regio cerchio
Porgi. Dov' è? Che tardi?

Al. E sperì, audace,

Ch' io pronto ad appagarti—

Dem. Dunque mori.*Al.* Ah che fai? Prendilo e parti.*Dem.* Eumene, Eumene.[*Correndo alla porta col' anello.*]*Al.* Ove son io? *Dem.* T' affretta,[*Ad un Macedone che comparisce.*]

Corri, vola, compisci il gran disegno:

Antigono disciogli; eccoti il segno.

Al. (E' folgore ogni sguardo

Che balena in quel ciglio) altrove il passo

Adeffo io volgerò. *Dem.* Ferma. *Al.* Son ioDunque tuo prigionier? *Dem.* Da queste soglie

Vivi non uscirem finchè sospesa

D' Antigono è la sorte.

S C E N A

SCENE III.

A closet.

Alexander then Demetrius.

Al. Must I bear myself threatened by my prisoner?
Shall I not give vent to my wrath?

Dem. *Ab where—where is the king?*

Al. *What is thy business?*

Dem. *Restore my father to me.*

Al. *Gods! What Face! yet dar'st?—*

Dem. *Who fears for a father despises every danger.
Deliver quickly thy signet.*

Al. *Dost thou remember who I am? where thou art?
of my fury—*

Dem. *Restore my father or die.*

Al. *My guards!*

Dem. *Be silent or I kill thee.*

Al. *And didst thou forget—*

Dem. *All, except that I am a son. Give thy royal
signet. Where is it? Delay not.*

Al. *Dost thou hope to obtain—*

Dem. *Then die.*

Al. *Take it and begone.*

Dem. *Eumenes, Eumenes.*

[Running to the door with the gem.]

Al. *Where am I?*

Dem. *Hasten, [to a Macedonian that appears] run,
fly, accomplish our great exploit. Behold the token.*

Al. *His look is lightening. I shall now go.*

Dem. *Stop.*

Al. *Am I then thy prisoner?*

Dem. *We shall not leave this place alive until my fa-
ther's fate be decided.*

SCENE

S C E N E IV.

Enter Ismene,

*Ism. Run Demetrius. Thy courage has conquered.
Our father is free.*

*Dem. [To Alex.] King, if my passion has hurried me
on too much, I beseech thy pardon; and if my noble
motive is no sufficient plea for the violence of my ex-
cess, strike: Here is thy sword, and here is my bo-
som*

*Al. Yes, die — wretch! what am I doing? To pu-
nish a son because faithful to his sire? He injured
me, 'tis true; I could revenge myself; but a revenge
so little contended would make me ashamed more than
the injury received.*

*My indignation, though just, allures me
in vain to vengeance. Revenge is too
dear when it costs a baseness.*

*My heart with nobler arms revenges itself
in retaining its wrath, and in giving
thee thy life.* [Exit.

S C E N E V.

Demetrius then Berenice.

*Dem. You did much, Demetrius. Compleat now the
noble work. Antigonus is safe but you are his rival.
Love or life must part from you.*

*Ber. Oh illustrious son! Ob glory of thy country! Care
of the gods, love of the world and mine!*

Dem.

S C E N A IV.

Entra Ismene.

Ism. Corri, germano, Il tuo coraggio ha vinto :
Il padre è in libertà.

Dem. [*Ad Al.*] Troppo, o signore,
L' impeto mio trascorse ;
Perdono imploro, Ah se la gran cagione
Scusa non è del violento affetto,
Ferisci : Ecco il tuo ferro : ecco il mio petto.

Al. Sì, cadi : Empio che fo ? Punisco un figlio
Perchè al padre è fedel ? M' offese, è vero,
Mi potrei vendicar ; ma una vendetta
Così poco contesa —
Mi farebbe arrossir più che l' offesa.

Benchè giusto a vendicarmi
Il mio sdegno invan m' alletta :
Troppo cara è la vendetta
Quando costa una viltà.
Già di te con più bell' armi
Il mio cor vendetta ottiene
Nello sdegno che ritiene,
Nella vita che ti dà.

[Parte.]

S C E N A V.

Demetrio poi Berenice.

Dem. Demetrio, assai facesti.

Compisci or l' opra. Il genitore è salvo,
Ma suo rival tu sei. Depor conviene
O la vita o l' amor. *Ber.* Oh illustre figlio !
Gloria del suol natio !
Cura de' numi, amor del mondo, e mio.

Dem.

Dem. Ove son! Principeffa,
Qual trasporto! Quai nomi!

Ber. E chi potrebbe
Chi non amarti o prence? E' salvo il regno,
Liberò il padre, ogni nemico oppresso
Sol tua mercè. S' io non t' amassi—

Dem. Ah taci!

Amarmi a te non lice! *Ber.* Il ciel, la terra,
Gli uomini, i fassi, ognun t' adora; io sola
Virtù sì manifesta

Perchè amar non dovrò? Che legge è questa?

Dem. Addio, mia vita, addio.

Eer. Dove, oimè, dovè corri?

Dem. A morire innocente. *Ber.* Oh dio, che dici!
Io manco—Ah no—

Dem. Deh non opporti! Appena
Tanta virtù mi resta

Quanto basta a morir. Lasciami questa.

Già che morir degg' io,
L' onda fatal, ben mio,
Lascia ch' io varchi almeno
Ombra innocente.

Senza rimorsi allor

Sarà quest' alma ognor

Idolo del mio seno

A te presente.

[Parte.]

SCENA VI.

Berenice sola.

Berenice, che fai? More il tuo bene,
Stupida, e tu non corri?—Oh dio! Vacilla
L' incerto passo. Un gelido mi scuote
Insolito tremor tutte le vene;
E a gran pena il suo peso il pie' sostiene.

Dove

Dem. *Where am I? Princess, why these transports?
These names?*

Ber. *Who could forbear his love to thee. Saved is the
kingdom, thy father free, all enemies oppressed by thy
only means. If I did not love thee.*—

Dem. *Alas, bold! you cannot think of me!*—

Ber. *Heaven, earth, men, the rocks themselves love
thee; and why shall I be forbidden to love such bright
virtue? What law is this?*

Dem. *Farewell, my life, farewell.*

Ber. *Alas! where?*

Dem. *To die innocent.*

Ber. *Powers! what do you say?*

Dem. *Do not forbid it. I have scarcely so much vir-
tue left. Oh do not take it from me!*

*Since I must die, my charmer, let me cross at
least the fatal wave an innocent shade!*

*Then shall my soul without remorse be always
in thy presence.*

SCENE VI.

Berenice sola.

Ber. *Berenice what dost thou do? Thy lover dies, sense-
less woman, and thou fliest not to save him—Alas!
my steps are uncertain and tottering; an unusual
frozen tremor runs through all my veins; and my feet
with*

SCENE

with difficulty sustain their burthen. Where am I? What confused croud of fatal ideas overclouds my reason? I see Demetrius, I see him, who ready to strike——Stay, live, I will be the wife of Antigonus. In spight of my heart I fly to plight my faith to him. I will say that I love him, I will say——Wretched me! The day is darken'd! The sky is covered with lightning! I have enraged it by my intended perjuries. Alas! barbarous gods, suffer me to assist my lover. You prevent me, and in the mean time perhaps a sudden stroke——Oh you will be satisfied; behold him dead! Stay lovely shade; together to Lethe our kindred souls shall go. If I cannot save thee, I will faithfully——But thou lookest on me! And thou leavest me!

Go not away my angel. On these waves to the other shore I will also pass with thee.

I will also——Unhappy me! What do I imagine? What do I say? Whither am I hurried by the cruel torrent of my sufferings? Alas, thou ravest, wretched Berenice.

Why, if the troubles of my heart are so many that they cause me to rave, why do they not destroy me.

Let them still increase, that the excess of my grief may afford me redress by depriving me of life.

SCENE

Dove son ? Qual confusa
Folla d' idee tutte funeste adombra
La mia ragion ! Veggo Demetrio : Il veggo
Che in atto di ferir—Fermati : Vivi ;
D' Antigono farò. Del core ad onta
Volo a giurargli fe'. Dirò che l' amo,
Dirò—Misera me ! S' oscura il giorno !
Balena il ciel ! L' hanno irritato i miei
Meditati spergiuri. Oimè, lasciate
Ch' io soccorra il mio ben, barbari dei !
Voi m' impedito, e intanto
Forse un colpo improvviso—
Ah sarete contenti : Eccolo ucciso !
Aspetta, anima bella : Ombre compagne
A Lete andrem, Se non potei salvarti
Potrò fedel—Ma tu mi guardi ! E parti !
Non partir, bell' idol mio :
Per quell' onda all' altra sponda
Voglio anch' io passar con te.
Voglio anch' io—me infelice !
Che fingo ! Che ragiono !
Dove rapita sono
Dal torrente crudel de' miei martiri !
Misera Berenice, ah tu deliri.
Perchè se tanti siete
Che delirar mi fate,
Perchè non m' uccidete
Affanni del mio cor ?
Crescete, oh dio, crescete
Fin che mi porga aita
Con togliermi di vita
L' eccesso del dolor.

S C E N A VII.

Reggia.

Antigono con seguito, poi Alessandro disarmato fra Macedoni, Berenice, Ismene, Clearco, e Demetrio uno dopo l' altra.

Ant. Ma Demetrio dov' è? Perchè s' invola
Agli amplessi paterni? *Al.* Alfin mi vedi
Prigionier fra tuoi ceppi. *Ant.* E ne son lieto
Per poterli disciorre. *Ber.* Ah se tu puoi,
Signor, salva il tuo figlio.

Ant. Oimè! Che avvenne!

Ber. Perchè viver non sa che a te rivale,
Corre a morir. *Ant.* Che dici? Oh numi!
E vivo ancor? *Cl.* Signor, Demetrio è in vita
Io gli trafiggi di mano
Il ferro che volgeva a' danni suoi.

Ant. Dov' è? Si trovi, e si conduca a noi.

Dem. Ah padre! *Ant.* Ah figlio!

Dem. Io Berenice adoro
E reo d' un tal delitto—*Ant.* Ah forgi, e taci.
E ceda nel mio petto
All' amor d' un tal figlio ogn' altro affetto.

C O R O.

Chi negar potrebbe amore
A sì bella fedeltà?
Quanto amabile è il valore
Se compagna ha la pietà!

F I N E.

S C E N E VII.

Royal palace.

Antigonus with followers, then Alexander unarmed
amongst the Macedonian guards ; then Berenice,
Ismene, Clearchus, and Demetrius, one after ano-
ther.

Ant. *Where is Demetrius ? Why does he avoid the pa-
ternal embraces ?*

Al. *At last thou seest me thy prisoner.*

Ant. *And I rejoice, since it is in my power to set thee free,*

Ber. *Ab, if you can, save your son, Antigonus.*

Ant. *Alas ! What befell ?*

Ber. *Because he cannot live without being thy rival, he
runs to death.*

Ant. *I fly to him,*

Ism. *Father, thy pity is late. My unbappy brother has
done living.*

Ant. *What say'st thou ? Gods ! And do I live still ?*

Cl. *My liege, Demetrius lives. I snatch'd from his
hand the sword that he was going to turn against him-
self.*

Ant. *Where is he ? Let him be found and brought to us.*

Dem. *Ab father !*

Ant. *Ab son !*

Dem. *I adore Berenice ; and the guilt of such a crime—*

Ant. *Rise, and be silent. Every passion of my breast
shall yield to the love of such a son.*

C H O R U S.

*Who could deny his love to such bright
fidelity ?*

*How amiable is bravery when filial love is
at her side ?*

F I N I S.

ACT III.
SCENE VII.

Royal palace.

Enter Alexander unarmed,
followed by his Macedonian guards;
then Brutus,
Cassius, and Decimus, one after another.

Alexander: Where is Brutus? Why does he avoid the face
of his countrymen?

Brutus: I have not seen him since he fled from the
battle of Philippi.

Alexander: Ah, if you can, take me to him, I pray you.

Brutus: I will do so, if I can find him.

Alexander: He cannot find him without being his rival, he
will to death.

Brutus: I go to him.

Alexander: Pray, the city is late. My countrymen are
waiting.

Brutus: What hour is 't? God! A day I have lost.

Alexander: My wife, Demetrius, I have lost from his
side the power that he was going to use against him.

Brutus: Where is he? I'll find him and bring him to me.

Alexander: Ah, Brutus!

Brutus: I adore Brutus; and the guilt of such a crime
Rome, and be silent. Every passion of my breast
yields to the love of such a son.

CHORUS: O R. U. S.

It is the right duty but how to such bright
fidelity?

How can we be so sure that Brutus is
not our friend?

F. I. N. I. S.